**Novena di Pentecoste 2020. Primo giorno: Venerdì 22 maggio.**

**Lo Spirito universale.**

**‘** *In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque’(Gen. 1, 1-2)*

*‘Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente’ (Gen. 2, 7).*

Nell’Antico Testamento il termine ebraico *‘ruah’* compare 378 volte con il significato di soffio, vento, forza di vita, alito di vita che agisce e che fa agire. Nella Bibbia *ruah*-soffio non è qualcosa di opposto al corpo, quindi disincarnato, ma al contrario dice la forza che anima un corpo. Il soffio non si oppone al corpo ma, se mai, alla carne, cioè alla fragilità dell’*adamah* ( essere coperto di terra) tratto dalla terra. Già questo rivoluziona il nostro modo di pensare per cui ‘spirito’ è qualcosa di astratto e di etereo in opposizione al ‘concreto’, spesso semplicemente confuso e identificato con il reale. La Bibbia ci spinge a recuperare fortemente il senso delle parole. Il ‘reale’ è tale perché è ‘spirituale’.

Lo spirito di Dio aleggia sulle acque primordiali e disordinate che coprivano la terra senza forma e deserta. Dio, quando decide di creare trova il buio ed è il suo spirito che fa chiarezza e mette ordine separando le acque in modo che appaia la terra asciutta ma ancora senza piante ed erba perché non c’è nessuno che la coltivi. L’uomo è creato dalla terra perché la coltivi e la faccia crescere secondo il disegno del Creatore.

La fedeltà al disegno di Dio è garantito dal ‘soffio’ del suo spirito che presiede (aleggia) l’ordine della Creazione. Possiamo aggiungere due approfondimenti:

* Il soffio di Dio è presente e permanente nella sua Creazione. Il soffio è l’energia vitale che pervade ogni cosa. L’universo è ‘pieno di vita’. Quelle che noi chiamiamo ‘leggi della natura’ (e di cui, sia detto per inciso, conosciamo a tutt’oggi una percentuale minima) sono, in realtà, espressioni dello spirito di Dio che continua a ‘svolazzare’ nell’immenso universo. Il caos primordiale è continuamente superato dal soffio spirituale. Nell’universo è all’opera una energia di vita che agisce in modo da realizzare il disegno di Dio nella storia. All’uomo è affidato il compito di prendersi cura e coltivare questo mondo che non gli appartiene ma che esiste in funzione di lui. L’opera umana di conservazione e coltivazione del creato esalta l’intelligenza che scopre non solo la fine delle cose ma anche il fine delle cose. C’è una comunione grande tra l’*adamah* e la creazione: sono fatti l’uno per l’altra e viceversa. Non prendersi cura del Creato mutila la libertà dell’uomo perché si sottrae al soffio vitale dello spirito. Lo spirito dell’universo e dell’uomo sono legati insieme e questo dovrebbe impedire in radice ogni forma di spiritualismo, un’ideologia tremenda che anche oggi seduce molti credenti apparendo come un agnello puro e innocente mentre in realtà sotto la maschera c’è un lupo rapace.
* Dio insufflò nell’*adamah* lo spirito di vita. Questo spirito non è solo il ‘respiro’ ma è la vita stessa, cioè la forza di Dio in ogni donna e uomo. Sta scritto nel libro di Giobbe: *‘Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere’ (Gb. 33.4).* L’essere umano non esiste in virtù di una propria identità ma in forza di una grazia che è esterna a lui. Questo è il principio che rende intoccabile ogni essere umano e che si esprime nel rispetto della sua coscienza e della sua libertà. Si tratta di un principio assoluto che non può essere offeso senza, per ciò stesso, offendere l’umanità intera. A molti ciò sembra evidente ma nella pratica le eccezioni si sprecano. Dio è il difensore e l’amico fedele di ogni essere umano perché è lo spirito di Dio che gli dona energia, sacralità e intangibilità. Poco dopo la creazione dell’uomo (cioè della sua libertà finita e con essa della possibilità di non seguire lo spirito) ‘*il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse*’ (Gn. 4,15). Ogni delinquente ha un ‘segno’ che difende la sua dignità di donna e di uomo. Dio soffia un alito di vita nelle narici di ogni essere umano; si può dire che Dio comunica la vita baciando l’uomo sulla boccia e questo respiro, al momento della morte viene restituito a Dio ancora con un bacio. Così i rabbini interpretano letteralmente le scarne parole con cui il Deuteronomio descrive la morte di Mosè : ‘Mosè morì in quel luogo secondo la parola del Signore’ ( in ebraico: *‘al pi yhwh’ = secondo la bocca di YHWH).* Così si conclude una bella leggenda giudaica sulla morte di Mosè: ‘ Allora Dio prese l’anima di Mosè con un bacio sulla sua bocca’.

Dio bacia sulla bocca l’*adamah* e l’uomo diventa un essere vivente. Lo spirito esce da Dio e a Dio ritorna. Questo indica il limite e la grandezza dell’uomo: fragilità perché coperto di terra, ma insieme frammento di vita divina.